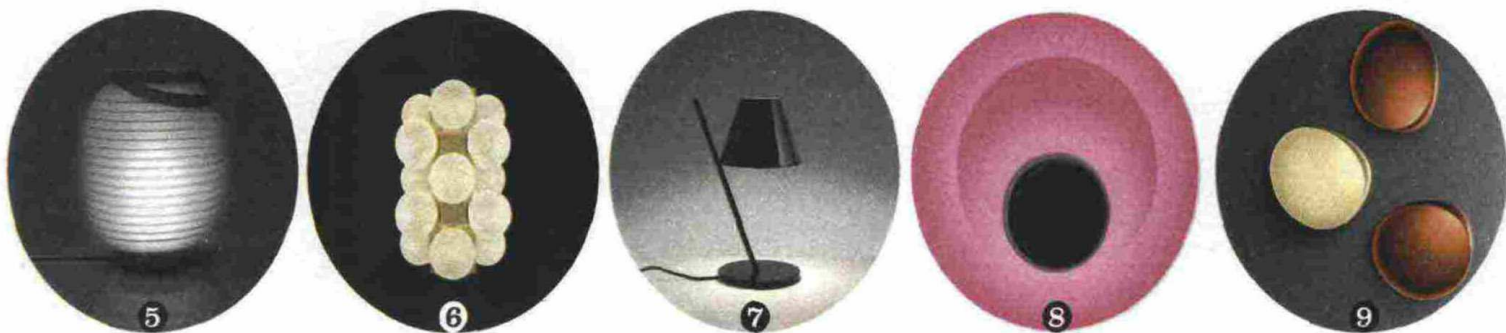


È L'ILLUMINAZIONE LA PROTAGONISTA DEL **Salone del Mobile** DI MILANO (CHE SI APRE MARTEDÌ PROSSIMO). GRAZIE ALLE NUOVE TECNOLOGIE E ALLE SPECIALI LAVORAZIONI DEI MATERIALI, I PROGETTISTI SI SONO DATI OBIETTIVI AMBIZIOSI. E I RISULTATI? SUGGERITIVI E POETICI

La luce è



di **Aurelio Magistà**



7 Petite di Artemide, design Andrea Quaglio e Manuela Simonelli. **8 Dawn** di Marco Merendi per Kundalini. **9 Lake** di Paolo Lucidi e Luca Pevere per Foscarini. **10 Cantiere** di Zava, design Alberto Ghirardello. **11 Campanello** di Alessandro Mendini per Ramun. A destra, l'arco da parete **Coupè 1158** rieditato da Oluce e ideato da Joe Colombo alla fine degli anni 70. Sopra, **Spigolo** di Nemo Cassina, design Studiocharlie: strutture in alluminio con led integrati



Superare i limiti della prosaica materia delle cose: si sta realizzando un sogno dei designer: dare forma all'incorporeità della luce. È questa l'affascinante novità che emerge osservando le anteprime del Salone del Mobile, il più importante appuntamento del mondo dedicato all'arredamento, da martedì prossimo a Milano. L'illuminazione è protagonista anche per una banale ragione pratica: è il suo turno nel ciclo biennale che in fiera la vede alternarsi con le cucine. L'illuminazione, investita negli ultimi anni da tumultuose novità - la morte della lampadina a incandescenza, la crescita di altre tecnologie tra cui si sta facendo largo il led - quel ruolo da protagonista ha saputo tenerselo stretto e lo rivendica mostrando come si può plasmare direttamente la luce.

Invece di essere alleggerita, la lampada è enfatizzata e diventa un segno forte

Un obiettivo ambizioso, ma le nuove tecnologie, unite a particolari lavorazioni dei materiali impiegati, stanno permettendo di raggiungerlo. E i risultati sono suggestivi e poetici. Dawn, design di Marco Merendi per Kundalini, unisce una sorgente luminosa a led con un materiale in genere poco usato come l'alluminio tornito in lastra per ottenere «un volume di luce galleggiante con un effetto specchiante tridimensionale». Le grandi dimensioni, 105 cm nella versione maggiore, ne enfatizzano l'efficacia, soprattutto se collocata a parete piuttosto che a soffitto. Una soluzione simile è quella di Lake, di LucidiPevere per Foscarini, che tra l'altro